

Trascrizione articolo apparso su *Il Corriere delle Alpi* (quotidiano di Belluno) 1 febbraio 2004 p.14 Rubrica Lettere.

Nei lager nazisti anche i Testimoni.

Il Parlamento Italiano con la Legge 20 luglio 2000, n.211 ha istituito il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, come "**Giorno della Memoria**", "al fine di ricordare la *Shoah*...nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio.."

Il razzismo nazista aveva classificato le categorie che intendeva eliminare, sotto il pretesto che erano "diverse", a partire dagli oppositori politici fino agli ebrei, dagli omosessuali ai renitenti al lavoro, dai nomadi agli handicappati fino ai testimoni di Geova che venivano allora definiti "studenti biblici" e che venivano contrassegnati con un triangolo viola.

Nel 1933 i testimoni di Geova in Germania erano circa 25.000, nel mese di marzo venne aperto a Dachau il primo campo di concentramento. I Testimoni furono mandati nei campi di concentramento e di sterminio per la loro fede religiosa e non per motivi razziali.

Chi ha visitato la mostra documentaria itinerante "*Triangoli Viola: i dimenticati dell'Olocausto?*" esposta all'Auditorium di Belluno nel gennaio 2003 ha potuto osservare delle copie della "*Dichiarazione*" (Erklärung) che le SS presentavano frequentemente ai Testimoni di Geova rinchiusi nei lager nazisti. Con una semplice firma e ripudiando la propria fede, visto che si scontrava frontalmente con l'ideologia totalizzante nazista, i Testimoni avrebbero potuto ottenere la libertà. Accontentandosi di una semplice firma su un foglio di carta, i nazisti riconoscevano implicitamente il rigore morale e la coerenza dei Testimoni. Sapevano di dover combattere con loro una battaglia per il dominio dello spirito. Se fossero riusciti a infrangere l'integrità e la coerenza del singolo Testimone inducendolo a firmare l'abiura, ne avrebbero fiaccato la spiritualità. Era una lotta di religione.

Margarete Buber-Neumann nella sua autobiografia *Prigioniera di Stalin e Hitler* (Bologna, 1994) racconta le sue memorie come capoblocco nel lager di Ravensbruck: "In un certo senso le Testimoni di Geova si potevano ritenere delle "prigioniere volontarie". Infatti per essere immediatamente rilasciate sarebbe stato sufficiente presentarsi dalla caposorvegliante e firmare una dichiarazione con la quale abiuravano la loro fede".(pp.212,223-224)

Queste "*dichiarazioni*" di abiura, definita "formale rinuncia a dottrine o idee precedentemente professate", ci ricordano la possibilità che veniva offerta ai cristiani del I secolo per evitare di essere dilaniati dalle belve nelle arene:

“I cristiani si rifiutavano di . . . sacrificare al genio dell'imperatore [romano]. . . . Pochissimi cristiani abiurarono, sebbene generalmente nell'arena si tenesse per agevolarli un altare su cui ardeva un fuoco. Tutto quello che un prigioniero doveva fare era spargere sulle fiamme un pizzico di incenso, al che gli veniva dato un Certificato di Sacrificio ed era messo in libertà. Gli si spiegava inoltre con cura che egli non adorava l'imperatore; semplicemente riconosceva il carattere divino dell'imperatore come capo dello stato romano. Tuttavia, quasi nessun cristiano si valse dell'opportunità di sfuggire”. — *Those About to Die*, di D. P. Mannix, New York, 1958, pp. 135, 137.

Per approfondire le tematiche relative alla persecuzione nazista dei Testimoni di Geova o per sapere come le Scritture possono essere di conforto per i giorni nostri si può contattare la locale Sala del Regno dei Testimoni di Geova .